

LA RIVISTA DEL TREKKING

ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA

& OUTDOOR 208

■ ITINERARI E SENTIERI
DISEGNATI DALL'ACQUA,
LA PIÙ POTENTE E CREATIVA
FORZA DELLA NATURA,
NELLA SUA CORSA
DAI GHIACCIAI AL MARE

Sentieri d'ACQUA

Euro 4 - Agosto 2007 - Anno XXIV - Mensile - Nr. 7 - Clementi Editore s.r.l. - Gruppo Parma Sped. in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Milano

www.trekking.it

CLEMENTI EDITORE



LAGHI
Gli specchi
del cielo



PAESAGGI D'ACQUA

Uomo e
l'elemento
liquido



DELTA DEL PO

DALLA PALMA



9 771720 160008

70208

GIOIELLO DEL ROMANICO
PIEMONTESE, L'ABBZIA DI
STAFFARDA SVETTA NELLA
PIANURA DEL SALUZZESE DA
OLTRE MILLE ANNI.
OGGI COME ALLORA
È POSSIBILE RAGGIUNGERLA
A PIEDI, UN MODO
INCONSUETO PER VISITARLA



PIEMONTE

Camminare lungo le sponde del Po, in pianura, può sembrare a prima vista una bizzarria. Apparentemente un ambiente troppo "domestico", lontano dalle atmosfere affascinanti che si possono trovare in luoghi più "selvaggi" come la montagna. Eppure anche la pianura può nascondere piccoli gioielli, ed il più semplice dei sentieri può donare sensazioni indimenticabili e far scoprire angoli di natura incontaminata a due passi dalla "civiltà". Il Parco fluviale del Po può donare queste sensazioni, in particolare intorno all'affascinante cittadina di Saluzzo, dominata dalla mole atipica della Rocca di Cavour; il paesaggio, lungo l'itinerario che dal paese di Cardè arriva alla magnifica Abbazia di Staffarda, passa da domestiche colture a intrichi di vegetazione selvatica, e l'immersione in questo ambiente ricco di risorgive è totale nel guado pedonale che si incontra a poca distanza dall'Abbazia di Staffarda.

TESTO E FOTO
DI FRANCO VOGLINO
E ANNALISA PORPORATO

Seguendo A PIEDI VERSO

il PO L'ABBZIA DI STAFFARDA

Paesaggi d'acqua

Un gioiello ai piedi del Monviso

L'edificio monastico dell'Abbazia di Staffarda risale alla prima metà del XII secolo, e assunse una grande importanza all'interno della Marca Saluzzese, dominio di Manfredo I degli Aleramici, importante famiglia feudale piemontese che nel momento di maggior gloria dominò su Monferrato, Saluzzo e Savona. Il complesso è assai articolato e comprende diversi edifici in ottimo stato di conservazione. Il primo e principale è senza dubbio la chiesa, dove è inconfondibile lo stile romanico lombardo sottolineato dalle fasce policrome in mattoni rossi e pietra grigia. Nell'abside è conservato un prezioso polittico dorato di Pascale Oddone del 1531-1533, restaurato recentemente. Negli altri edifici che circondano la chiesa, come il chiostro, la sala capitolare ed il refettorio, prevale invece il gotico cistercense. Al di fuori del complesso religioso si trovano una magnifica loggia dei mercanti del XIII secolo, adibita a luogo di scambio riparato dalle massicce volte di mattoni, e l'imponente edificio che ospitava la foresteria, caratterizzata da un'ampia sala al pianterreno, adibita a dormitorio. Così come un tempo, ancora oggi il complesso abbaziale è circondato da un piccolo villaggio rurale formato da nove cascine che lo rendono "vivo", e non solo un monumento fine a sé stesso. Adagiata nel cuore della pianura,

l'Abbazia di Staffarda possiede una "quinta" scenografica di gran pregio. Se la giornata è propizia, alle sue spalle si apre un ventaglio di montagne che s'innalzano ad un passo, con in primo piano la mole dominante del Monviso e, ai suoi piedi, il Monbracco, caratterizzato dalle antiche Balme, ricoveri tra le rocce per contadini e pastori, già conosciuto da Leonardo da Vinci grazie alle cave da cui si otteneva una pietra detta "marmorina" per la sua somiglianza col marmo.

Ospiti... insoliti

All'interno dell'Abbazia di Staffarda vive una colonia di "vespertilio maggiore" (*Myotis myotis*) e "vespertilio di Blyth" (*Myotis blythii*). Di cosa si tratta? Pipistrelli. L'Abbazia ospita una delle maggiori colonie note in Italia di queste specie di pipistrelli: circa 1200 femmine cui si aggiungono, in giugno, i piccoli. Gli animali si raggruppano a partire agli inizi di aprile, per poi disperdersi in ottobre. Il rifugio scelto è un vano che, al tempo dei monaci, era l'unico locale riscaldato di tutta l'abbazia. Negli anni passati questa presenza ha arrecato non pochi disagi a causa dell'odore, e numerosi furono i tentativi di sradicarli. Per fortuna, col tempo è cresciuta la sensibilizzazione per questi utili chiropteri e si è proceduto alla loro salvaguardia... e alla salvaguardia del naso dei visitatori, per il bene di entrambi.

Il Parco fluviale del Po può donare momenti indimenticabili e far scoprire angoli di natura incontaminata a due passi dalla "civiltà"



Gli itinerari

Tutto d'acqua

In auto

A6 Torino-Savona, uscita Marene, segue SS 662 fino a Saluzzo; da qui si percorre la SS 589 in direzione nord. Da Cardè, poco prima di raggiungere il centro di Staffarda si prende in direzione est la SP 29, verso Villafranca Piemonte e Moretta.

In corriera

Alla Stazione FS Saluzzo, per giungere direttamente all'Abbazia servirsi della linea Saluzzo-Cavour, gestita dalla società ATI (www.atibus.it); Cardè è raggiungibile lungo la linea Saluzzo-Torino gestita dalla società SAEG (www.buscompany.it/autolinee.html).



Da Cardè all'Abbazia di Staffarda

Località di partenza

Cardè (258 m)

Località di arrivo

Abbazia di Staffarda (267 m)

Difficoltà

T

Lunghezza del percorso

5 km circa

Tempo di percorrenza

1.30 ore circa

Segnaletica

assente, sporadici cartelli biancorossi "Sentieri del cuore n.2" e cartelli in legno "pista ciclabile"

Periodo consigliato

tutto l'anno

L'itinerario prende il via da Cardè, prima località in provincia di Cuneo arrivando da Torino. Arrivando da questo lato si percorre un maestoso e magnifico viale di platani, si oltrepassa il Po sul ponte (ultimamente su di una passerella provvisoria, a causa di un cedimento del ponte stesso) e si può parcheggiare nella piazzetta di fronte alla chiesa parrocchiale, subito all'inizio del paese. Da qui si torna in direzione del ponte, si costeggia brevemente il Po, risalendone la corrente, fino ad incontrare un piccolo ponte di legno che ci permette di varcare un canale. Qui troviamo un vecchio cartello bianco e rosso che indica: "i sentieri del cuore n.2". Per un bel po' non ci saranno altri segnali ma la direzione è semplice da seguire poiché si risale continuamente il fiume sulla destra. Si percorrono per lo più sentieri e strade poderali che costeggiano la riva. Può accadere che in alcune stagioni l'erba alta li renda inaccessibili, in questo caso è sufficiente tagliare attra-

notizie utili

NUMERI UTILI

- IAT Saluzzo - Tel. 0175.46710
- AAPT Cuneo - Tel. 0171.690217

verso i campi, avendo cura di non danneggiare le coltivazioni, oppure, allontanandosi un poco dalla riva, seguire una strada sterrata che si dirama nella stessa direzione. La sterrata ci porta nei pressi di una casa in rovina nelle cui vicinanze si trova un'area pic-nic con tavolini, evidenziata da un cartello che illustra le caratteristiche e le differenze tra risorgive e fontanili.

Da qui si prosegue sempre lungo la sterrata che attraversa una zona incolta, fino ad un bivio dove ritroviamo i cartelli: "i sentieri del cuore n. 2" e "pista ciclabile". Entrambi indicano verso destra, mentre a sinistra si vedono, in lontananza, delle cascine. Pochi metri sulla destra, ed ecco un nuovo bivio. A destra ci si dirige verso il "Guado Stagionale - Staffarda", mentre a sinistra si prosegue con "i sentieri del cuore n.2".

Se il guado non fosse percorribile si deve seguire la strada sulla sinistra che con un largo giro porta alla strada asfaltata che collega Cardè alla SS 589. Per abbreviare il tragitto è possibile, dopo un po', tagliare attraverso i campi in vista di una grossa cascina, in tal modo si sbucca direttamente sulla SS 589. Da questo punto è necessario percorrere un tratto della statale (attenzione alle auto che, in questo tratto rettilineo, tendono a correre troppo!) fino al complesso dell'abbazia. Questa deviazione allunga la strada di almeno 1-2 chilometri.

Se il guado è percorribile (attenzione al livello e alla forza dell'acqua!) si attraversa il Po. Si consiglia vivamente di percorrerlo a piedi nudi. Se si evitano le piante acquatiche, il fondo acciottolato ha una buona "presa" al piede ma, purtroppo, si potrebbero trovare cocci di vetro o vecchie lattine. La rampa del guado ci fa risalire su una nuova strada sterrata e da questo punto è possibile camminare "a vista" poiché il campanile dell'abbazia svetta già in lontananza, ormai prossimo. L'avvicinamento da questo lato è la via più suggestiva poiché il percorrere una via sterrata, con i campi ai lati, le mandrie al pascolo e la mole dell'abbazia che poco a poco si fa più grande, risveglia echi di antiche camminate e crea un senso di pace che ben si adatta allo spirito del luogo.

